

MARCO SAMPIETRO

**Francesca Maria Manzoni e Guicciardo Guicciardi.
Gli ‘zii valtellini’ di Alessandro Manzoni**

Premessa

I “Manzoni del Caleotto” di Lecco: gli zii e le zie paterni di Alessandro Manzoni

Discendente dal ramo dei “Manzoni del Caleotto” di Lecco¹, il celebre autore dei *Promessi Sposi* ebbe, da parte del padre, tre zii e ben otto zie. Suo nonno paterno, Alessandro Valeriano (Caleotto, 26 giugno 1686 - 19 gennaio 1773), ebbe nutrita figliolanza, sufficiente a farlo accedere all’antico *Privilegio dei XII figli* che, fino all’età napoleonica, comportava notevoli esenzioni fiscali a chi riusciva ad avere dodici figli viventi: ebbe, infatti, dalla moglie Maria Porro (Milano, 1705 - Caleotto, 12 aprile 1779), di famiglia appartenente alla vecchia e gelosa nobiltà di Milano, ben diciassette figli, anche se solo undici raggiunsero la maggiore età². Tre i figli maschi: Pietro (Caleotto, 2 luglio 1736 - Milano, 18 marzo 1807), il presunto padre del romanziere³ che, dopo aver

¹ Ringrazio quanti, a vario titolo, mi sono stati d’aiuto con i loro suggerimenti assai accurati e preziosi: Pietro .G. Beltrami, Francesca Bormetti, padre Maurizio Brioli, Augusta Corbellini, Francesco D’Alessio, Pier Carlo Della Ferrera, Laura Luraschi, Giancarlo Reggi, don Feliciano Rizzella, Luca Serianni e Giancarlo Valera.

Abbreviazioni

AGCRS = Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi, Roma

APBerbenno = Archivio parrocchiale di Berbenno

APCastello = Archivio parrocchiale di Castello sopra Lecco

APPonte = Archivio Parrocchiale di Ponte in Valtellina

BCPRSo = Biblioteca Civica Pio Rajna di Sondrio

Sulla famiglia Manzoni oriunda di Barzio cfr. A. ORLANDI, *La famiglia Manzoni di Barzio*, in *Alessandro Manzoni, ricordo del “Resegone” pel cinquantenario dalla morte*, Lecco 1923; ID., *I nobili Manzoni di Barzio*, in “All’Ombra del Resegone”, 4, 5, Lecco 1930, pp. 93-94; ID., *Le famiglie della Valsassina. Repertorio con brevissime illustrazioni*, Lecco 1932, pp. 49-50; E. CAZZANI, *Ricordi manzoniani a Barzio*, Saronno 1973; P. PENSA, I. PENSA, *Manzoni nostro. Rivendichiamo il Manzoni ai Manzoni*, Lecco 1973; A. BORGHI, *Dal “romanzo” alla storia. Lecco 1628-1827*, Oggiono-Lecco 1980, p. 91; O. ZASTROW, *L’ultima trasformazione della chiesa di Sant’Alessandro: una memoria recente fra eventi antichi e uomini di un tempo a Barzio*, Barzio 2003, pp. 184-192. Sui Manzoni del Caleotto cfr. C. CANTÙ, *Como e sua Provincia*, Milano 1859, p. 974; G. POLVARA, *Il convento di Pescarenico e la cappella di casa Manzoni al Caleotto di Lecco*, in “Arte cristiana”, 5, Milano 1923, p. 150; E. FLORI, *Soggiorni e Villeggiature manzoniane*, Milano 1934, pp. 45-70; A. BORGHI, *Il Lago di Lecco e le valli*, Oggiono 1999, pp. 127-128; A. BORGHI, *Dal “romanzo” alla storia. Lecco 1628-1827*, Oggiono-Lecco 1980, pp. 88-91; A. BORGHI, *Lecco città manzoniana*, Lecco 1994, pp. 39-46; G. SCOTTI, *Villa Manzoni al Caleotto di Lecco*, Lecco 1983; G. L. DACCÒ, *Itinerari manzoniani a Lecco*, Milano 1992; G. L. DACCÒ, *Villa Manzoni a Lecco e i Musei letterari italiani*, in *Casa-museo tra storia e progetto: esempi sul lago di Como*, a cura di O. Selvafolta e A. Ranzi, Oggiono 2007, pp. 41-57; F. D’ALESSIO, “Una Casa da nobile chiamata il Caliotto”. *Dimore lecchesi di Giacomo Maria Manzoni nel Seicento*, in “Archivi di Lecco e della Provincia”, 31, 3, Lecco 2008, pp. 33-79; F. D’ALESSIO, *Latenze manzoniane. Gli Scola, Tubi, Petrella e la “riscoperta” del Caleotto*, in “Archivi di Lecco e della Provincia”, 40, 1, Lecco 2017, pp. 69-101.

² Pietro Giovanni Antonio Domenico Maria nacque il 16 ottobre 1726 e morì il 10 febbraio 1727; Emilia Giovanna Maria nata il 30 novembre 1727 e morta ante 1734; Francesca Angela Maria nata il 14 settembre 1731 e morta ante 1738; Elisabetta Cristina Maria nata il 7 maggio 1735 e morta il 10 giugno 1746; Giacomo Antonio nato il 16 ottobre 1745 e morto il 30 marzo 1750. Dati desunti dalla *Genealogia Famiglia Manzoni del Caleotto* a cura di F. D’ALESSIO, *I Manzoni di... Alessandro*, in *Manzoni nel cuore. Testimonianze figurative dalle collezioni private lecchesi*, a cura di P. Dettamanti, Oggiono-Lecco 2020, pp. 36-37.

³ Il padre naturale di Alessandro Manzoni fu, come sostengono i più accreditati biografi manzoniani, Giovanni, il cadetto dei fratelli Verri. Sulla questione cfr. A. STOPPANI, *I primi anni di Alessandro Manzoni: spigolature*, Milano 1874; A. DE GUBERNATIS, *Alessandro Manzoni. Studio biografico*, Firenze 1879; G. TITTA ROSA, *Aria di casa Manzoni*, Milano 1955; G. CAVALLINI, *Un filo per giungere al vero. Storie e note su Manzoni*, Firenze 1993; M. BONESCHI, *Quel che il cuore sapeva*, Milano 2004.

sposato la nobildonna lodigiana Maria Teresa Majneri (morta il 9 settembre 1775), convolò a nuove nozze il 20 ottobre 1780 con la giovane Giulia Beccaria (Milano, 21 luglio 1762 - 7 luglio 1841)⁴; gli altri due figli abbracciarono la vocazione ecclesiastica: Paolo Antonio Ignazio Giuseppe (Caleotto, 24 febbraio 1729 - Milano, 7 ottobre 1800), che diventerà vicario generale della Curia ambrosiana, e Fermo Giacomo Antonio (Caleotto, 17 settembre 1740 - ???), che entrerà come monaco in S. Vittore a Milano con il nome di *Giusto*. Delle otto femmine ben cinque furono destinate alla vita religiosa in diversi monasteri: Maria Margherita Vincenza (Caleotto, 24 settembre 1725 - ante 1785) in quello di S. Maria Maddalena di Arlenico a Castello sopra Lecco dove assunse il nome di *Giuseppa Benedetta*; Giulia Antonia Gioseffa (Caleotto, 17 marzo 1730 - 22 maggio 1818) in quello di S. Paolo di Monza con il nome di *Maria Teresa*; Giuseppa Maria Isabella (Caleotto, 19 marzo 1739 - 11 maggio 1815), che prese il nome di *Silvia Maria*, in quello di S. Lorenzo a Vimercate insieme a Maria Teresa Anselma (Caleotto, 28 ottobre 1741 - 26 luglio 1824), nominata *Paola Maria*. La più piccola, Marianna Isabella Elisabetta (Caleotto, 13 dicembre 1746 - Milano, 10 agosto 1801) entrò nel cenobio di Brùgora nel 1765 come *Maria Alessandra*, assumendo alla consacrazione il nome di *Maria Carolina*. Nel 1785, a seguito delle soppressioni giuseppine, le zie monache furono costrette a tornare in seno alla famiglia d'origine, raccolte inizialmente nelle dimore lecchesi del fratello Pietro (a lui toccò suor *Maria Teresa*) e della sorella Emilia (che ospitò *Silvia Maria* e *Paola Maria*), mentre *Maria Carolina*, dopo la chiusura nel 1798 del monastero di Brùgora, riparò a Milano insieme a due sorelle ex monache (l'altra pure scelse di vivere nel capoluogo meneghino ma per conto proprio) nella casa del fratello Pietro, prima in quella di contrada S. Damiano e poi in quella di contrada S. Prassede⁵.

Oltre a queste zie monache, Manzoni ne ebbe altre tre che si accasarono con esponenti di primo piano nel mondo politico, finanziario e culturale dell'epoca: Emilia Maria Lucia (Caleotto, 11 aprile 1734 - ???) andò sposa il 6 aprile 1749 allo spregiudicato valsassinese Massimiliano Manzoni (Barzio, 18 gennaio 1724 - Castello sopra Lecco, 4 dicembre 1794), ricchissimo mercante di *ferrarezze*, che ripulì la propria origine commerciale acquistando e ristrutturando in veste barocca l'antica dimora degli Arrigoni *Taleggi* situata di fianco alla chiesa parrocchiale di Castello poi rinnovata in gusto neoclassico (l'attuale Villa Brini)⁶; Maria Maddalena Rosa Teresa Margherita (Caleotto, 29 febbraio 1744 - Orta, 9 maggio 1817)⁷ impalmò il 10 maggio 1764 a Milano il raffinato letterato Gerolamo Gemelli (Orta, 1727-1806), esponente di una fra le maggiori famiglie della Riviera d'Orta⁸.

4 D. CHIOMENTI VASSALLI, *Giulia Beccaria: la madre del Manzoni*, Milano 1956; G. BEZZOLA, *Giulia Manzoni Beccaria*, Milano 1985.

5 D'ALESSIO, *I Manzoni di...*, pp. 29-39.

6 Sulla casa "vecchia" degli Arrigoni Taleggi (oggi Villa Brini) a Castello sopra Lecco cfr. A. BORGHI, *Villa Brini*, in *Il lago di Lecco e le sue valli. Sacralizzazioni, strutture della memoria*, Oggiono-Lecco 1999, pp. 142-143 (con bibliografia precedente); F. D'ALESSIO, *I cipressi che a Brogno...* *Arte, industria, paesaggi all'ombra del monte S. Martino*, Valmadrera 2014; ID., *Interni di famiglia. Riflessi domestici di notabili lecchesi*, in "Archivi di Lecco e della Provincia", 43, 1, Lecco 2020, pp. 67-89.

7 F. D'ALESSIO, *Rosa Gemelli Manzoni. La "zia d'Orta" di Alessandro Manzoni*, in "Archivi di Lecco e della Provincia", 34, 1, Lecco 2011, pp. 9-37.

8 Sui Gemelli di Orta cfr. A. PAPALE, *I Gemelli: un ramo tra Orta e Borgomanero*, in *Per li pellegrini e le persone devote*, Ornavasso 1997. Gerolamo Gemelli lasciò due interessanti opere a stampa: 1) *Racconto di ragionamenti avutisi in barca passando da Omegna ad Orta sopra l'antichità della popolazione, ed altre memorie di que' contorni*, Malatesta, Milano 1774; 2) *Il Sacro Monte d'Orta insegnato da Didimo Patriofiglio*, Giuseppe Galeazzi, Milano 1777. Su Gerolamo Gemelli cfr. F. MATTIOLI CARCANO, *Appunti bio-bibliografici su Gerolamo Gemelli*, in *Per li pellegrini...*, pp. 147-156; EAD., *Due secoli dalla morte di Gerolamo Gemelli (Didimo Patriofiglio): un nobile ortese nella vicenda del Sacro Monte d'Orta*, in "Sacri monti", 1 (2007), pp. 393-397.

Per finire Francesca Maria⁹, la “zia valtellinese” del grande romanziere, le cui vicende si intendono qui ricostruire assieme a quelle del di lei marito, Guicciardo Guicciardi da Ponte in Valtellina, alla luce di inedite fonti archivistiche e bibliografiche.

Francesca Maria Manzoni e Guicciardo Guicciardi: la zia e lo zio valtellinesi di don Lisander

Figlia di Alessandro Valeriano Manzoni e di Maria Porro, Francesca Maria nacque al Caleotto il 29 marzo 1738 e fu battezzata il 31 nella chiesa parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio a Castello sopra Lecco, da cui dipendeva allora il rione del Caleotto¹⁰.

Sempre a Castello, il 1° dicembre 1756¹¹, Francesca Maria sposò il facoltoso pontasco Guicciardo Guicciardi, erede di una famiglia di vivaci tradizioni culturali che dal 1721 era stata insignita del cavalierato di Santo Stefano¹².

9 Da non confondere con la sua omonima poetessa, Francesca Manzoni (Milano, 1710 - Cereda di Lecco, 1743), figlia unica del giureconsulto Cesare Alfonso, del ramo di Pompeo Manzoni, e di Maria Caterina Clavena. Per un quadro biografico cfr. F. ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum mediolanensis*, t. 2, Milano 1745, col. 1783; C. A. VIANELLO, *La giovinezza di Parini, Verri e Beccaria*, Milano 1933, pp. 297-298; A. ORLANDI, *Francesca Manzoni*, in “Paesi Manzoniani”, II, 4., Lecco 1934, pp. 2-7; ID., *Ritorno a Francesca Manzoni*, in “Paesi Manzoniani”, 2, 5, Lecco 1934, p. 23; F. STRAZZI, *Francesca Manzoni: la poetessa dell'imperatrice*, in “Rivista di letteratura italiana”, 23, 3, Pisa 2005, pp. 143-154.

10 “Mille settecento trent’otto adi trent’uno Marzo

Fran(ces)ca Maria ieri l’altro nata fig(li)a del Sig.r D(omin)us Alesandro Manzone e della Sig.ra D(omin)a Maria Porra Jugali è stata battezzata da me Cur(a)to Marchione sud(et)to come Vicinior di Castello in assenza del Molto R(everen)do Sig. Cur(a)to. Il Compadre è stato il Rev(erendiss)mo Pad(re) Marsilio Serponti Abb(at)e di Civate, avendone riportata la facoltà dalla nos(tr)a Curia, quali stà ripost’in filza” (APCastello, Registro dei battesimi, 1738 marzo 31). Il battesimo, in assenza del parroco di Castello, fu somministrato da don Giovita Marchioni di Pasturo, curato di Olate dal 1721 al 1767 (cfr. A. BORGHI, *La chiesa parrocchiale di Olate*, Lecco 2002, pp. 33-35 con bibliografia. Sulla famiglia Marchioni di Pasturo cfr. ORLANDI, *Le famiglie della Valsassina...*, 1932, p. 178; ID., *Le famiglie della Valsassina ...*, 2005, pp. 159-160; P. PENSA, *Le antiche famiglie nobili e notabili del Lario Orientale stanziate prima del XVI secolo in Lecco, nella Valsassina, nella Valvarrone, nella Val d’Esino e sulla riviera orientale del Lario*, Gessate 1976, p. 108). Le fu padrino padre Marsilio Serponti, abate di Civate dal 1720 al 1725 e dal 1735 al 1748 (M. MAZZUCOTELLI, *Le famiglie monastiche olivetane dell’abbazia di S. Pietro di Civate*, in “Archivi di Lecco”, 7, 3, Lecco 1984, pp. 553-622, in particolare pp. 596-602).

11 “Adi primo Decembre millesettecento cinquanta sei

Il Nobile S(igno)r Cavagliere don Guicciardo de Guicciardi dal luogo di Ponte Valtellina diocesi di Como hà oggi in Vesperis contratto Matrimonio per verba de praesenti ad normam S.C.I. con la Nobile S(igno)ra Donna Francesca Manzona fig(li)a del Nobile Sig(no)r D(otto)re don Alessandro Manzoni del Caleotto Cura di Castello, alle interrogazioni, ed alla presenza di me inf(rascrit)to Curato, e del Nobile Sacerdote Sig(no)r Don Paolo Manzoni q(uonda)m Sig(no)r D(otto)re don Pietr’Ant(oni)o del Caleotto sud(et)to da me inf(rascrit)to Curato specialmente in scriptis ad assistere al sud(dett)o Matrimonio specialmente, dissi, delegato, di Antonio Maria del Fe’ fig(li)o di Giovanni sacrista di q(ues)ta Chiesa Parroch(ia)le de SS.ti Protaso e Gervaso Martiri di Castello, e di Ambrogio Giussano q(uonda)m Giacomo del Caleotto Prepositura di Lecco. Testimonj a tal fine da me inf(rascrit)to Curato chiamati, omesse le tre solite pubblicazioni, et non obstante tempore vetito, il tutto dispensato, e con facoltà dell’Ill(ustriss)mo e Rev(erendiss)mo Monsig(no)re Vic(ari)o Gen(era)le della Curia Arcivescovile di Milano, che stà presso di me Curato inf(rascrit)to in Filza, essendo li sposi ben instruiti nelle cose della Dottrina Cristiana, e muniti prima dei SS.mi Sacramenti della Penitenza, e dell’Eucaristia, et in fede Io P(re)te Giovanni Maria Lezzeni Curato di Castello sud(et)to” (APCastello, Registro dei matrimoni, vol. 2, 1756 dicembre 1. La data del matrimonio è stata appuntata anche da Andrea Orlandi su un esemplare delle sue *Famiglie della Valsassina*, Lecco 1932 (collezione privata Giancarlo Valera). Il matrimonio fu celebrato alla presenza di don Giovanni Maria Lezzeni, curato di Castello dal 1755 al 1786 (cfr. A. ORLANDI, *Parrochi di Castello*, in “Il messaggero della famiglia. Bollettino parrocchiale di Castello sopra Lecco”, XIV, 12, Lecco 1934, p. 5), dello zio paterno, monsignor Paolo Manzoni, Vicario generale della Curia di Milano, e di Antonio Maria del Fe’(nello stato d’anime di Castello del 1742 sono registrate, in una casa d’affitto del notaio Salvatore Giuseppe Arrigoni, diverse famiglie fra cui quella di Giovanni del Fe con la moglie Rosa e il figlio Antonio Maria di anni 16, nato quindi circa nel 1726; APCastello, Stati d’anime, Stato d’anime del 1742).

12 Cfr. A. MITA FERRARO, *Presenza stefaniana in Lombardia il conte comasco Giambattista Giovio e i Guicciardi nobili di Valtellina*, in “Quaderni stefaniani”, 36, Pisa 2014, pp. 47-79. Sulla famiglia Guicciardi di Ponte cfr. F. GUICCIARDI, *L’articolazione sociale in Valtellina nel Medioevo e nell’Età Moderna; la funzione sociale e culturale della nobiltà*

I due novelli sposi si stabilirono a Ponte in Valtellina nel Palazzo Guicciardi¹³ ma vissero anche a Como e soprattutto a Berbenno di Valtellina, con ogni probabilità presso Casa Noghera¹⁴. I Noghera si erano infatti imparentati, tramite oculute strategie matrimoniali, con i Guicciardi di Ponte in Valtellina e quindi anche con i Manzoni del Caleotto di Lecco. Non a caso al battesimo di Giovanni Battista Noghera (4 marzo 1758), figlio di Giuseppe del fu Alfonso e di Caterina Guicciardi, sorella di Guicciardo Guicciardi, intervengono come padrini il medico Giuseppe Piazzi di Ponte in Valtellina e Maria Porro, moglie di Alessandro Valeriano Manzoni di Lecco (nonno paterno del romanziere)¹⁵. Al battesimo di un altro figlio della coppia Noghera-Guicciardi, Francesco Giuseppe Maria Noghera (3 giugno 1765), compaiono, invece, come padrini Guicciardo Guicciardi e Francesca Manzoni, che sono significativamente detti “conjuges de Ponto, et saepius Berbenni incolae”¹⁶. Non per nulla, sempre a Berbenno Francesca morì il 29 agosto 1790 all’età di 54 anni nella casa del marito e fu tumulata nel sepolcro gentilizio della famiglia Noghera presso l’altare di S. Giuseppe nella chiesa plebana di S. Maria, come si legge nel suo atto di morte¹⁷. Il di lei marito, Guicciardo Guicciardi, figlio di Nicolò e di Francesca Sassi di Sondrio, nacque a Ponte intorno al

valtellinese e l’agnazione Guicciardi, in “Bollettino della Società Storica Valtellinese” (BSSV), 62, Sondrio 2009, pp. 25-40; G. GUICCIARDI, *Albero genealogico costruito dall’ing. dott. Guiscardo Guicciardi di Luigi di Gaudenzio da Sondrio*, in “BSVV”, 53, Sondrio 2000, pp. 354-361.

13 Sul Palazzo Guicciardi a Ponte cfr. G. ANGELINI, *I Palazzi. Le dimore nobiliari Valtellinesi tra ‘500 e ‘700*, in *Beni culturali della Comunità montana Valtellina di Sondrio*, Comunità montana Valtellina, Sondrio 2004, pp. 79-102, in particolare pp. 83-88; F. BORMETTI, A. CORBELLINI, *Quadraturisti monzesi a Ponte in Valtellina, per tramite dei gesuiti: il salone di palazzo Guicciardi*, in *Le arti nella Lombardia asburgica durante il Settecento*, a cura di E. Bianchi, A. Rovetta A. Squizzato, Milano 2017, pp. 277-285.

14 Sulla famiglia Noghera e le sue cfr. *Berbenno*, in *Progetto cultura. Religiosità e cultura popolare nella Comunità Montana Valtellina di Sondrio*, Sondrio 1987, pp. 23-25; C. SCAMOZZI, *I Noghera di Berbenno nella nostra storia*, Sondrio 2000. Potrebbe però anche trattarsi di Casa Parravicini in località Crotti, con impianto a L, torretta colombaia, portale con incisa la data 1563 e loggiato su pilastri al secondo piano. Sulla facciata, al di sotto del loggiato, spicca un affresco con insegne araldiche dei Parravicini e di alcune famiglie imparentate con questo illustre casato, tra le quali si riconosce quello della famiglia Parravicini; lo stemmario è cimato alle estremità da due candidi cigni e al centro da una figura femminile carica del motto dell’illustre famiglia Guicciardi di Ponte: “Succumbat Virtuti Fraus”.

15 “Anno D(omi)ni millesimo septingentesimo quinquagesimo octavo die quarta mensis Martij R.D. Gervasius Bonadej Cappellanus sacras adhibuit ceremonias infante domi rite bptizato ob periculum nato ex Nob(il)i D(omi)no Joseph Noghera q(uondam) D(omi)ni Alphonsi et ex No(bili) D(omi)na Catarina Guicciardi jugalibus ex legitimo matrimonio Berbenni, cui infanti impositum est nomen Joannes Baptista . Patrini fuere Nob(ilis) Phisycus Joseph Piazzi de Ponto, et Nob(ilis) D(mi)na Maria Porro uxor Nob(ilis) D(omi)ni Alexandri Manzoni de Leccho” (APBerbenno, Battesimi 5, Baptizatorum liber V 1750-1778, p. 125).

16 “Anno D(omi)ni millesimo septingentesimo sexagesimo quinto die Lunae tertia m(en)sis Junij. Ego Archip(resbyte)r Antonius Paravicinus baptizavi infantem natum die trigesima p(ri)ma m(en)sis May proxime efluxi ex Nobilibus Dominis Joseph Noghera et Catharina Guicciardi jugalibus ex legitimo matrimonio Berbenni habitantibus eique dedi nomen Franciscus Joseph Maria Patrini fuere Nobiles Domini Guicciardus de Guicciardis eques ordinis sancti Stephani et Francisca Manzoni conjuges de Ponto, et saepius Berbenni incolae” (APBerbenno, Battesimi 5, Baptizatorum liber V 1750-1778, p. 236).

17 “Anno D(omin)i millesimo septingentesimo nonagesimo die Dominicae ventesima nona Mensis Augusti obiit in Com(munio)ne S(anctae) Matris Eccl(esi)ae omnibus Sacramentis rite munita Nobilis D(omin)a Francisca Manzoni vid(u)a q(uonda)m Nob(ilis) D(omin)i Equitis Guicciardi de Guicciardis; aetatis suae annor(or)um quinquaginta quatuor circiter; ejus cadaver tumulatus fuit die Martij seq(uentis) in sepulcro Nob(ilis) Familiae Noghera prope Altare Sancti Joseph in hac Eccl(esi)a Plebana S(anctae) Mariae Berbenni. (APBerbenno, Defunti 2 (Mortuorum liber III, 1750-1798), p. 293). La notizia del decesso è riportata erroneamente anche sui registro dei morti di Ponte in Valtellina: “Anno suprad(ict)o (1790), mense Julio, Nob(ilis) D(omi)na Francisca Manzoni, vidua q(uonda)m Nob(ilis) D(omi)ni Guicciardi Equitis de Guicciardis, praemunita Sacramentis, obiit Berbenni in domo praed(ict)i viri sui, ibique sepulta fuit” (APPonte, Morti 1777-1847, p. 57, a. 1790).

1710¹⁸, fu capitano delle milizie di Ponte in Valtellina e assessore di Valle¹⁹, morì quasi ottantenne il 6 dicembre 1789 e fu sepolto nel sepolcro gentilizio nella chiesa di S. Ignazio²⁰.

Ma le memorie manzoniane valtelinesi non finiscono qui. Tra i diversi figli di Guicciardo e di Francesca si segnalano Nicola (Ponte in Valtellina, 1760 - 1842), con cui Alessandro ebbe fitta corrispondenza²¹, e Francesca (nata nel 1767), sposa di un Giovanni Enrico Guicciardi, nonni paterni del senatore del regno e patriota Enrico Guicciardi (Ponte in Valtellina, 6 novembre 1812 - 1° luglio 1895)²².

Due libri ed un sonetto offerti ai coniugi Manzoni Guicciardi

Il matrimonio Manzoni Guicciardi permise ai Manzoni del Caleotto di legarsi non solo all'antica aristocrazia valtelinese (i Guicciardi erano legati da vincoli di parentela alle più illustri e altolocate famiglie delle Valli dell'Adda e della Mera come i Parravicini, i Sassi, gli Stampa e i Quadrio), ma anche all'ambiente culturale che ruotava attorno al casato di Ponte in Valtellina.

Lo attestano due libri ed un sonetto offerti ai coniugi Manzoni Guicciardi.

Il primo libro fu stampato a Como dal tipografo Peri nel 1730. Si tratta degli *Avvertimenti gramaticali* dedicati *All'Illustrissimo Signore D. Guicciardo De' Guicciardi Cavaliere dell'Inclita Religione di S. Stefano*. L'autore di questo manuale di grammatica italiana è anonimo ma è stato identificato con il padre somasco, di origine cisalpina, del Collegio di S. Antonio di Lugano, padre Giovanni Battista Chicherio²³. Gli *Avvertimenti gramaticali* non sono altro che una aggiunta alla *Ortografia moderna con qualche altra cosa di lingua per uso del Seminario di Padova*, di Jacopo Facciolati (1682-1769)²⁴, edito a Padova nel 1719. Il Chicherio ne curò poi due edizioni con sue aggiunte e correzioni²⁵.

Molto interessante la lettera dedicatoria a Guicciardo Guicciardi che si pubblica qui di seguito integralmente. È un encomio dell'illustre casato dei Guicciardi.

18 Non si sono conservati i registri dei battesimi di quegli anni.

19 GUICCIARDI, *Albero genealogico...*, p. 360.

20 “Anno suprad(ict)o die sexta Decembris Nob(ilis) D(omi)nus (= Don) Guicciardus eques de Guicciardis Ponti Rev(eren)do d(omi)no Aloysio Calamari sacerdoti ex Jesuitarum confessus, ac p(er) Rev(erend)um D(omi)num Antonium Cappellanum Gaggi SS. Viatico et extr(ema) Unct(io)ne praemunitus prope octuagenarius in d(omi)no quievit, sepultusque est in Ecclesia divi Ignatij in sepulchro gentilizio” (APPonte, *Morti 1777-1847*, p. 55, a. 1789).

21 *Carteggi familiari*, I, a cura di M. Goffredi De Robertis, E. Santorelli, Arbizzano 2006, p. 17; A. MANZONI, *Tutte le lettere*, a cura di C. Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite o disperse a cura di D. Isella, Milano 1986, tomo I, pp. 133-134; tomo III, Milano 1986, pp. 399-400; *Lettere familiari. Enrichetta Manzoni Blondel*, a cura di C. Bacci, Bologna 1974, p. 367.

22 *Enrico Guicciardi... una storia*, a cura di M. Azzola Guicciardi, M.L. Bertoletti, A. Corbellini, Sondrio 2013.

23 Nato nel 1702 in Grecia da un ufficiale bellinzonese al servizio di Venezia, padre G.B. Chicherio crebbe e fu istruito in questa città e tornò poi in patria a Lugano come insegnante al Collegio di S. Antonio. Morì nel 1762. Cfr. AGCRS, *Biografie* 0376; A. OLDELLI, *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, vol. I, Francesco Veladini, Lugano 1807, p. 65; S. BIANCONI, *I due linguaggi. Storia linguistica della Lombardia svizzera dal '400 ai nostri giorni*, Bellinzona 1989, p. 83.

24 M. BOSCAINO, s.v. *Facciolati, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 44, Roma 1994, alla voce.

25 BIANCONI, *I due linguaggi...*, p. 201, nota 191. *Ortografia moderna ad uso di tutte le scuole d'Italia*, A. Olzati, Firenze 1741 dove nell'Avviso dicesi sono del padre G.B. Chicerio (cfr. G. MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, tomo I (A-G), Giacomo Pirola, Milano 1848, p. 404); *Ortografia moderna ad uso di tutte le scuole d'Italia*, nelle Stampe de' Fratelli Agnelli Stampatori della Suprema superiorità elvetica nelle Prefetture Italiane, Lugano 1748 (cfr. C. CALDELARI, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano: libri, periodici*, con la collaborazione di B. Lampietti, Bellinzona 1999, pp. 204-205).

[3] Il presentare a Voi questo Libro, Illustrissimo Signore, la giudico cosa dovuta a' vostri meriti, ed à miei doveri, Voi siete tale, che o considerando le Virtù vostre proprie, o la Nobiltà dell'antichissimo vostro Casato, potete al certo essere di fregio non ordinario ad ogn'altra Opera, non che a questa mia povera e tenue per tutt'i riguardi; ed esserlo col vostro nome, per la Nobiltà, per le Lettere, e pel Valore decorosissimo sempre. Ed oh qual campo qui avrei di dirne, se volessi ad una ad una queste cose al pubblico esporre! ma non fa di mestieri [4] per iscoprirle, il dividerle; giacchè con l'antichità del Casato andarono sempre del pari tutte quelle prerogative, che servono a renderlo, nobilissimo. Vantate per primo vostro glorioso Ascendente un Guicciardo, che fu uno de' Capitani di Carlo Magno, quando scese questi in Italia a debellar Desiderio Re de' Longobardi. Né da questa sì nobile, ed illustre origine poterono che discendere Uomini valorosi, e grandi. Il fanno ben a me fede un Curzio, un Dionisio, ed un Giulio, che fatta hanno mostra del lor valor militare in qualità di Capitani ad Enrico III. i due primi nelle Guerre civili di quel Regno, e l'ultimo al Gran Luigi XIV. per non discorrer d'un Giovanni fatto T. Generale nelle Milizie della M. Cattolica, di Filippo IV., e di tant'altri viventi ancora, che militano gloriosamente con distinzione di grado al servizio delle Corone. Né splende con minor lustro per le arti di Guerra cotesta nobile vostra Famiglia che per quelle di Pace. Ha questa somministrati esemplarissimi, e dottissimi Religiosi a' Chiostrì, e virtuosissime Religiose à Munisteri; anzi due Santi Monaci Benedettini alle Stelle; l'uno anche coronato di Mitra Pontificale; essendo stato questi Arcivescovo di Lione. Che dirò dell'Illustrissimo, e Reverendiss. Monsignor Francesco Saverio degnissimo Fratel [5] vostro, che dal Sommo Pontefice Clemente XI. in riguardo de' segnalati suoi meriti fu assegnato Pastore a quei di Narni, ricusando Egli poscia con atto d'eroica moderazione l'onorevole carico della Vicegerenza Romana; trasportato indi al Vescovado di Cesena, dove gloriosamente finì i suoi giorni? Che del Venerabile P. Luigi da Ponte della Serafica Religion Cappuccina, passato all'eterna Pace lasciando tra noi odore di Santità? Che di altri insigni, e rinomati Religiosi della da me veneratissima sempre Compagnia di Giesù; che per la sublime loro dottrina, ed esemplarissima vita divenuti sono l'Amore, e la Venerazione delle Città? Che dirò di Voi finalmente Signore, che con fregi di vera gloria per le vostre Lettere, ed altre Virtù vi distinguete tra gli altri? Ben il conobbero il Serenissimo Duca Ferdinando Carlo di Mantova, che onorovvi con la Chiave d'Oro, in qualità di suo Gentiluomo d'onore; ed il Serenissimo Granduca Cosmo III. che all'Inclita Relig. di S. Stefano v'ascrisse; dandovi la Croce di detto Ordine per Giustizia; avendo Voi esibite le prove di vostra antica Nobiltà. Bastava dunque per plausibile render l'elezione, che ho fatta del vostro Nome a motivo di fregarne il mio Libro, dire chi siete Voi: poichè gli onori di due Sovrani a Voi conferiti ben vi dichiarano un nobilissimo, e virtuosissimo Cavaliere. Resterebbe ora, avendo favellato de' vostri meriti, dire degli obblighi miei, pe' quali mi sono mosso a presentarvi quest'Operetta; ma poichè cerco d'ascondermi al Pubblico, e potendo questi mostrar chi mi sia; e per altro essendo a Voi noti; permettetemi ch'io mi restringa solo in pregarvi di gradire il mio buon animo, e di far ombra à miei Scritti colla vostra Virtù; assicurandovi, che sarà un rendere sempre più obbligato a' Vostri meriti, chi sapete già essere.

Della Signoria Vostra Illustrissima.

Divotiss. ed Obbligatiss. Servid.

N.N.

Il secondo libro offerto ai coniugi Manzoni Guicciardi fu stampato a Bergamo nel 1782²⁶ dal tipografo Francesco Locatelli.

Il libro si intitola: *Tesoro nascosto nelle dottrine ed azioni di s. Tommaso da Villanova da un prete valtellinese dedotto a notizia della sua patria e da lui umiliato alla nobil dama (D) Francesca Manzoni Guicciardi da Ponte. Il Tesoro nascosto*, rara opera²⁷ del padre agostiniano Geminiano da S. Mansueto²⁸, tratta delle dottrine e azioni di S. Tommaso da Villanova²⁹ “spettanti alla cristiana limosina” (p. VI) ed una rielaborazione fatta da un anonimo prete della Valtellina (“Prete Valtellinese”, si firma in calce alla lunga Introduzione di ben 50 pagine) per “arricchire le Anime di beni spirituali, e stabilire le Famiglie della mia Patria sempre carissima” (p. IV). Non a caso, l’anonimo autore, dopo essersi definito devoto del “Servo e Santo Vescovo di Sales”³⁰ (p. III), dichiara apertamente la sua origine valtellinese nonché il suo legame con la famiglia Guicciardi³¹.

L’opera,

letta, e riletta, l’ho io battezzata Tesoro nascosto, con cui dall’Isola Bella alle nostre contrade fatto ritorno, lo presento a Voi, de’ Poveri benemerita Dama; e per le vostre mani alle

26 Sul frontespizio degli esemplari esaminati la data di pubblicazione “1782” è stata corretta a penna in “1783”. Vd. Appendice.

27 PADRE GEMINIANO DI S. MANSUETO, *Dottrine e azioni di s. Tommaso da Villanova eremitano di Sant’Agostino e arcivescovo di Valenza spettanti alla cristiana limosina. Per comodo de’ suoi divoti distribuite in nove giorni dal padre Geminiano da S. Mansueto ...*, nella stamperia di Giuseppe Marelli, Milano 1761.

28 Padre Geminiano da S. Mansueto (al secolo Girolamo), figlio di Stefano Mussi e di Giustina Mantesca, nacque il 4 luglio 1708 all’Isola Bella e morì a Pavia l’11 settembre 1774. Padre “agostiniano scalzo di Canobbio” (probabilmente per ‘Cannobio’), fu autore di alcuni testi di devozione e di predicazione stampati per lo più a Milano da Giuseppe Marelli tra il 176 e il 1774. Sue principali opere: *Orazione in lode del santo cardinale arcivescovo Carlo Borromeo detta nel duomo di Milano infra l’ottava solenne del santo dal padre Geminiano da S. Mansueto agostiniano scalzo l’anno 1745*, nella stamperia di Giuseppe Marelli, Milano 1746; *Panegirico di San Niccola da Tolentino detto nella chiesa di San Damiano in Monforte di Milano dal padre Geminiano da S. Mansueto ... l’anno 1747*, nella stamperia della Biblioteca Ambrosiana. Appresso Giuseppe Marelli, Milano 1747; *Delle spine onde fu coronato N.S. Gesu Cristo nella sua passione discorso recitato in Salo la sera del mercoledì santo dal padre Geminiano da S. Mansueto ... predicandoui il quaresimale nell’anno 1749*, nella Stamperia della Biblioteca Ambrosiana appresso Giuseppe Marelli, Milano 1749; *Panegirico di San Cammillo de Lellis detto nella chiesa di Santa Maria della sanità ... dal padre Geminiano da San Mansueto agostiniano scalzo l’anno 1755*, appresso Giuseppe Marelli, Milano 1755; (con Vincenzo da San Jacopo), *Decade prima [-seconda] di Panegirici sacri composti, e recitati da due religiosi agostiniani scalzi della provincia di Milano*, presso Giambatista Pasquali, Venezia 1762; *Prediche quaresimali del padre Geminiano da S. Mansueto agostiniano scalzo della provincia di Milano*, nella stamperia di Giuseppe Marelli, Milano 1771; *Prediche quaresimali del padre Geminiano da S. Mansueto agostiniano scalzo della provincia di Milano ... Tomo primo [-secondo]*, a spese Remondini di Venezia, Bassano 1774.

29 Nato verso la fine del 1486 a Fuenllana, Ciudad Real (Spagna) da genitori religiosi e caritatevoli dai quali ereditò uno sviscerato amore per i poveri, andò a vivere con la famiglia a Villanueva de los Infantes. Studiò all’Università di Alcalà dove, nel 1509, ottenne il titolo di maestro di logica, fisica e metafisica. Per tre anni seguì il corso di teologia, interrompendolo per reggere la cattedra di logica (1512-1516). I 15 anni di permanenza ad Alcalà imprimeranno una profonda impronta umanistica al resto della sua vita. Nel 1516 si recò a Salamanca per professare nell’Ordine agostiniano. Fu Priore di Salamanca (1519-21 e 1523-25), Visitatore della provincia di Castiglia (1525-27), Provinciale di quella andalusa (1527-29), Priore di Burgos (1531-34), Provinciale di Castiglia (1534-37), Priore di Burgos (1541-44). Tra le sue opere pastorali, due in particolare meritano di essere ricordate: l’assistenza ai poveri e l’evangelizzazione dei moreschi. La riuscita attività in favore del gregge che gli era stato affidato e la sua erudizione fecero di lui uno degli uomini più rispettati del tempo e l’immagine del vescovo ideale. Morì nel 1555. Fu dichiarato beato nel 1618 e Alessandro VII lo canonizzò nel 1658. I suoi resti sono esposti alla venerazione dei fedeli nella cattedrale di Valencia.

30 Si tratta di del teologo e mistico francese, nonché dottore della Chiesa, Francesco di Sales (castello di Sales, Savoia, 1567 - Lione 1622). Cfr. *Dizionario di filosofia s.v. Francesco di Sales (fr. François de Sales)*, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, Roma 2009.

31 Parla della Valtellina come “nativa mia Stanza (ed ora vostro soggiorno, dopoche deste la mano al Cavaliere degno Consorte, e stimatissimo mio Padrone)” (p. VII).

facoltose Famiglie della mia Patria, acciò l'accolgano, e ne traggano lo da me ideato profitto di comperarsi con la Terra il Cielo (pp. VI-VII).

E ancora:

L'Autore Reverendissimo di quest'Operetta distribuita in nove giorni offerilla alle Altezze Serenissime di Leopoldo Caval. dell'Insigne Ordine di S. Uberto, e d'Enrichetta nata Principessa di Modena; ed io la presento a Voi Nobilissima Dama Manzoni Guicciardi ripartita in nove paragrafi, per non annojare gl'indivoti con termini di Novena derisi da Moderni Pesamondi, Voi siete Madre esemplare di cinque degni frutti viventi del vostro Matrimonio; e tanti erano appunto i fratelli del S. Arcivescovo di Valenza, voi siete Donna Cristiana, i cui pregi non sono la grazia, e l'avvenenza, ma il timor santo di Dio. A voi dunque, e in voi alle Sign. Donne tutte della Valtellina, piuttosto che alli Sign. Uomini, raccomanda Dio la limosina. Ubi non est mulier ingemiscit egens. Eccl. 36.27. Ed io contento appieno di entrar a parte delle quotidiane vostre beneficenze; e del merito, che vi farete presso Dio, leggendo una volta l'anno nel mese di Settembre, in cui ricorre la memoria del S. Padre de' Poveri, le qui sue raccolte Dottrine, ed azioni; godo l'onore di confermarmi Servidor Vostro il Prete Valtellinese" (pp. XXXIX-L).

E per finire, un sonetto dedicato a Francesca Manzoni Guicciardi. Fu composto da Giovanni Ardizzoni, "figlio del Comendatore Ardizzoni il quale si ritrova di passaggio per portarsi alla di lui Patria, e per molti funesti accidenti decaduto in necessitoso stato, e però all'innata, e generosa bontà di V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissi)ma umil(men)te si raccomanda"³². È un atto di stima e di rispetto da parte dell'Autore che volle così ringraziare la N. D. Manzoni per averlo ospitato nel suo palazzo a Ponte³³.

Ecco il testo del sonetto (quattordici endecasillabi suddivisi in un ottetto o ottava, cioè in due quartine, e un sestetto o sestina, cioè due terzine) con schema di rime: ABBA, ABBA, CDC, EDE, cioè due rime alternate nelle quartine³⁴ e con uno schema fortemente anomalo o comunque piuttosto insolito nelle terzine (lo schema è infatti quello di una sirma).

32 BCPRSo, Fondo Guicciardi Cavalieri di Santo Stefano, cart. V, fasc. 28. Il sonetto è stato trascritto in F. D'ALESSIO, *Rosa Gemelli Manzoni* cit., p. 31. *L'Archivio Guicciardi*, acquisito dal Comune di Sondrio nel 1962, è temporaneamente depositato presso la Biblioteca Civica di Sondrio. Consta di sei cartelle con documentazione inerente all'accesso nell'Ordine di Santo Stefano di Guicciardi Guicciardi, membro di uno dei due rami, quello di Ponte, del casato valtellinese dei Guicciardi, e dei documenti relativi all'istituzione della commenda di padronato dell'Ordine, conferita da Cosimo III allo stesso Guicciardi nel 1722. La cart. I riunisce quattordici fascicoli, la II sette, la III cinque, la IV otto, la V trentadue e la VI cinque. Annessi alle cartelle, l'*Archivio Guicciardi* conserva diverse opere a stampa fra cui gli *Statuti* dell'Ordine pubblicati a Firenze da Giunti nel 1595. Il materiale riguardante il XVIII secolo si trova nelle cartt. I e V. La copia del *Processo delle provanze di nobiltà per li quarti Materni e Paterni del sig. Guicciardi de Guicciardi di Ponte in ordine a conseguire per giustizia l'abito e la croce del Sacro Militar Ordine di Santo Stefano* si legge in un ms. in folio rilegato in piena pergamena, e con copertina pergameneacea, composto di cc. 74. G.B. GIANOLI, *L'Archivio dei Guicciardi ramo Cavalieri di Santo Stefano, di Ponte acquisto dell'Archivio Storico Valtellinese*, in «Corriere della Valtellina», XIV (1963), c.n.n.; G. CAMESASCA, «La Casa Guicciarda di cui al presente con ogni lealtà siamo per discorrere»: *il fondo della famiglia Guicciardi presso l'Archivio di Stato di Sondrio*, in «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 70, 2017, pp. 219-230.

33 Sul Palazzo Guicciardi a Ponte cfr. G. ANGELINI, *I Palazzi. Le dimore nobiliari Valtellinesi tra '500 e '700*, in *Beni culturali della Comunità montana Valtellina di Sondrio*, Comunità montana Valtellina, Sondrio 2004, pp. 79-102, in particolare pp. 83-88; F. BORMETTI, A. CORBELLINI, *Quadraturisti monzesi a Ponte in Valtellina, per tramite dei gesuiti: il salone di palazzo Guicciardi*, in *Le arti nella Lombardia asburgica durante il Settecento*, a cura di E. Bianchi, A. Rovetta A. Squizzato, Milano 2017, pp. 277-285.

34 A proposito dello schema delle rime nelle due terzine del sonetto Pietro G. Beltrami scrive: "si possono considerare legittime tutte le combinazioni possibili di 2 o 3 rime che non lascino versi irrelati, anche se la maggior parte delle varianti sono rare, e la scelta dei tipi possibili non è casuale, ma segue correnti di gusto variabili nel tempo e negli ambienti" (P. G. BELTRAMI, *La metrica italiana*, Bologna 2011, p. 270).

Quanto al contenuto, ci troviamo di fronte al compendio della perfetta dama d'antico regime: ha una grazia nobile e leggiadra, ma allo stesso tempo altera, si veste con saggezza, lo sguardo è soave, ma sempre velato dalla gravità nobiliare; nel parlare è riservata, ma sincera, è intelligente, ha un'anima gentile; nelle terzine l'autore esorta la dama a custodire questi doni, che rendono fama non solo a lei, ma all'intera comunità di Ponte. Il Parini ne avrebbe avute da ridire su questi sperticati *specula nobilium!*

Agl'Impareggiabili, Pregevoli, Eccelsi meriti dell'Illustrissima Signora Donna Francesca Guicciardi

Sonetto

Nobile grazia in portamento altero
Leggiadra nel vestir saggio ritegno,
Brio con gravitate a giusto segno,
Guardo soave trà lieto, e severo.

Risserbato parlar ma pur sincero,
Tratto gentil d'Alma ben nata degno,
Graziosa nel bel far cura, ed ingegno,
D'alto senno ornata, e gran pensiero.

Dunque serba gentil Francesca il vanto,
Serba il leggiadro portamento, e quello,
di cui in Ponte nè sei pregiata tanto.

Così si veggon tuoi gran pregi rari
Tutti scolpiti sul tuo volto bello;
E questi farsi ognor più singolari.

APPENDICE

Descrizione bibliografica dei due volumi dedicati a Guicciardo Guicciardi e a Francesca Manzoni³⁵

1) Avvertimenti gramaticali

Area dell'intestazione

³⁵ La descrizione è organizzata per aree: intestazione, collazione, descrizione, nota di edizione. In questa descrizione bibliografica si è tenuto conto di E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze 2006, pp. 35-85, oltre che di L. BALDACCHINI, *Il libro antico*, Roma 2013⁷, pp. 105-148 e ID., *La descrizione del libro antico*, Milano 2016, pp. 105-148.

Avvertimenti gramaticali Cavati dall'Ortografia moderna Italiana fatta ad uso del Seminario di Padova: Fedelmente giusta il purgato loro Esemplare ristampati; Ed in quest'ultima impressione accresciuti d'alcune annotazioni per opera di E.V. Accad. Affidato: Da cui pure sono state esposte in ultimo luogo alcune avvertenze per le Lettere Familiari. All'Illustrissimo Signore D. Guicciardo De' Guicciardi Cavaliere dell'Inclita Religione di S. Stefano. In Como, Peri, 1730.

Area della collazione

cm.7x13 In8°; pp. 124; segnatura: A-D⁶E⁸; impronta: rise roe. i.o. CuCu (3) 1730 (R); tre finalini con fiori xilografici

Area della descrizione

«AVVERTIMENTI || GRAMATICALI || Cavati dall'Ortografia moderna || Italiana fatta ad uso del || *SEMINARIO DI PADOVA*: || *Fedelmente giusta il purgato loro* || *Esemplare ristampati*; || Ed in quest'ultima impressione || ACCRESCIUTI || d'alcune ANNOTAZIONI || per opera di E.V. || *Accad. Affidato*: || *Da cui pure sono state esposte in ultimo* || *luogo alcune AVVERTENZE per le* || *Lettere Familiari*. || All'Illustrissimo Signore || D. GUICCIARDO || DE' GUICCIARDI || Cavaliere dell'Inclita Religione || di S. STEFANO. || MDCCXXX». Nel colophon: «IN COMO, presso il Peri, 1730. || *Con licenza de' Superiori*.»

Nota di edizione

Frontespizio (A1r); carta bianca (A1v); lettera dedicatoria ("Illustrissimo Signore") (pp. 3-6); Prefazione (pp. 7-12); Tavola (pp. 13-17); Avvertimenti gramaticali (pp. 18-100); Avvertenze per le lettere familiari (pp. 101-123); Errata corrige + Colophon (p. 124).

Bibliografia

G. A. OLDELLI, *Dizionario storico-ragionato degli uomini illustri del Canton Ticino*, vol. I, Francesco Veladini, Lugano 1807, p. 65; G. MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, tomo I (A-G), Giacomo Pirola, Milano 1848, p. 404; L. LAVIZZARI, *Escursioni nel Cantone Ticino*, Tipografia Veladini e Comp. Lugano 1863, p. 486; E. MOTTA, *Bibliografia storica ticinese*, Tipografia J. Herzog, Zurigo 1879, p. 20; *Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, a. XXVI, 1904, nn. 1-5 (gennaio-maggio), p. 68; S. BIANCONI, *I due linguaggi. Storia linguistica della Lombardia svizzera dal '400 ai nostri giorni*, Bellinzona 1989, pp. 112-113.

Area dell'esemplare 1

LUOGO: Introbio.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Collezione privata Marco Sampietro.

SEGNATURA: ----

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Cartonato coevo rivestito da carta coeva decorata con motivi decorativi che attingono a un repertorio decorativo assai diffuso all'epoca nelle arti applicate, ad esempio nei tessuti: fiorami, racemi e volute vegetali, verdi e oro, che a volte fuoriescono da vasi, uccelli, tra cui (mi pare) una fenice, amorini (uno con faretra e frecce e un altro che rimescola in un vaso dal collo stretto); figure umane (testa di uomo con turbante, busto umano); edifici (una cupola).

Area dell'esemplare 2

LUOGO: Ponte in Valtellina.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Famiglia Guicciardi.

SEGNATURA: 117.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Non è stato possibile visionare l'esemplare in quanto la Biblioteca Famiglia Guicciardi non è attualmente consultabile. Il volume risulta da un elenco compilato il 14 luglio 2004, p. 10.

2) Tesoro nascosto

Area dell'intestazione

Tesoro nascosto nelle dottrine ed azioni di s. Tommaso da Villanova da un prete valtellinese dedotto a notizia della sua patria e da lui umiliato alla nobil dama Francesca Manzoni Guicciardi da Ponte - Bergamo, per Francesco Locatelli, 1782.

Area della collazione

In8°; pp. XL, 216; [2]; segnatura: a⁸ b¹² A-M⁸ N¹² [20]¹; impronta: o.ta i.e- l.e- V.(m (3) 1782 (A); frontespizio con fregio e cornice xilografica a doppia filettatura; caratteri romano e corsivo; fregi, iniziali e finalini xilografici; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari e dispari sono numerate con cifre arabe nel margine superiore al centro tra due fregi.

Area della descrizione

«TESORO NASCOSTO || nelle || DOTTRINE ED AZIONI || DI S. TOMMASO || da Villanova || da un prete valtellinese || dedotto a notizia || DELLA SUA PATRIA || e da lui umiliato || alla nobil dama || FRANCESCA MANZONI || GUICCIARDI || DA PONTE. || [linea topografica] || *Si comedi buccellam meam solus, et non / comedit Pupillus ex ea / (Quia ab infantia mea crevit mecum mi/seratio: et de utere matris meae egres/sa est mecum)* Job. Cap. 31. V. 17. 18. || [linea tipografica] || [fregio xilografico] || BERGAMO 1782. || per Francesco Locatelli»

Nota di edizione

Frontespizio (a1r); carta bianca (a1v); INTRODUZIONE (pp. III-L); PARAGRAFO PRIMO. *Obbligo di far limosina* (pp. 3-7); *Genitori del Santo, sua nascita, e fanciullezza* (pp. 8-24); PARAGRAFO SECONDO. *La limosina rimedio del peccato* (pp. 25-30); *Virtuosi progressi del santo Fanciullo, e sua dimora in Alcalá* (pp. 31-47); PARAGRAFO TERZO. *Anche i poveri possono essere limosinieri* (pp. 48-52); *Veste il Santo in Salamanca l'abito Agostiniano: esemplarissima vita di lui, fatiche apostoliche, e prelature di Religione* (pp. 53-69); PARAGRAFO QUARTO. *Sia liberale co' poveri chi vuol essere esaudito da Dio* (pp. 70-74); *Proseguimento della vita claustrale del Santo fino alla sua elezione in Arcivescovo* (pp. 75-92); PARAGRAFO QUINTO. *Retta intenzione da aversi nel far limosina* (pp. 93-97); *Elezione del Santo in Arcivescovo, e prime sue Vescovil premure* (pp. 98-116); PARAGRAFO SESTO. *Nelle limosine si osservi l'ordine della carità* (pp. 117-121); *Ordinatissima carità del santo Arcivescovo verso il prossimo; e austero governo ch'ei fece di se medesimo* (pp. 122-140); PARAGRAFO SETTIMO. *Con allegria convien soccorrere i poveri, riconoscendo in essi la persona di Gesù Cristo* (pp. 146-164); PARAGRAFO OTTAVO. *Premio temporale della limosina* (pp. 165-169); *Consolazioni date da Dio al santo Arcivescovo, e sua ultima infermità* (pp. 170-189); PARAGRAFO NONO. *Ricompensa eterna a' Cristiani limosinieri serbata* (pp. 190-195); *Morte del Santo, funerali, e sua canonizzazione* (pp. 196-215); INDICE DE' PARAGRAFI (pp. 215-216); ERRATA CORRIGE.

Bibliografia

F. D'ALESSIO, *Rosa Gemelli Manzoni. La "zia d'Orta" di Alessandro Manzoni*, in "Archivi di Lecco e della Provincia", 34, 1, Lecco 2011, p. 31.

Area dell'esemplare 1

LUOGO: Bormio.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Sertorio della Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio.

SEGNATURA: SER B III 5.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Coperta in cartoncino; sul dorso titolo manoscritto; in copertina: "n. 5". Sul frontespizio la data di pubblicazione "1782" è stata corretta a penna in "1783" ed è stata aggiunta una "D" davanti a "Francesca Manzoni".

Area dell'esemplare 2

LUOGO: Como.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Libreria Maspero.

SEGNATURA: ---

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Legatura coeva in cartonato d'attesa (segni d'uso); in barbe; lievi fioriture sparse; alcuni aloni; timbro imperiale al risguardo. Sul frontespizio la data di pubblicazione "1782" è stata corretta a penna in "1783".

Area dell'esemplare 3

LUOGO: Livigno.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Fondo della Parrocchia di S. Maria Nascente.

SEGNATURA: BPL B III 187.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Coperta in cartoncino; al dorso titolo manoscritto; sul frontespizio correzione manoscritta relativa alla data di pubblicazione.

Area dell'esemplare 4

LUOGO: Milano.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Collezione privata Giancarlo Valera.

SEGNATURA: ----

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Cartonato muto coevo; evidenze delle due corde al dorso; al dorso titolo manoscritto sbiadito; sul frontespizio la data di pubblicazione "1782" è stata corretta a penna in "1783" ed è stata aggiunta una "D" davanti a "Francesca Manzoni"; taglio tra le pp. XVI e XVII; doppio taglio tra le pp. 192 e 193; in barbe; condizioni generali molto buone.

Area dell'esemplare 5

LUOGO: Morbegno.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Civica "Ezio Vanoni".

SEGNATURA: SO RARI 007.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Legatura in cartone rustico coevo; dorso liscio; sul frontespizio la data di pubblicazione "1782" è stata corretta a penna in "1783" ed è stata aggiunta una "D" davanti a "Francesca Manzoni". L'esemplare è entrato recentemente a far parte del patrimonio librario della biblioteca morbegnasca (2019).

Area dell'esemplare 6

LUOGO: Ponte in Valtellina.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Famiglia Guicciardi.

SEGNATURA: 331.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Non è stato possibile visionare l'esemplare in quanto la Biblioteca Famiglia Guicciardi non è attualmente consultabile. Il volume risulta da un elenco compilato il 14 luglio 2004, p. 19.

Area dell'esemplare 7

LUOGO: Ponte in Valtellina.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Famiglia Guicciardi.

SEGNATURA: 416.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Non è stato possibile visionare l'esemplare in quanto la Biblioteca Famiglia Guicciardi non è attualmente consultabile. Il volume risulta da un elenco compilato il 14 luglio 2004, p. 19.

Area dell'esemplare 8

LUOGO: Ponte in Valtellina.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Famiglia Guicciardi.

SEGNATURA: 900.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Non è stato possibile visionare l'esemplare in quanto la Biblioteca Famiglia Guicciardi non è attualmente consultabile. Il volume risulta da un elenco compilato il 14 luglio 2004, p. 19.

Area dell'esemplare 9

LUOGO: Sondrio

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca Civica "Pio Rajna".

SEGNATURA: VALT 00595.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Coperta in cuoio; piatti ricoperti con carta marmorizzata; dorso liscio con titolo e filettatura impressi in oro; tagli spruzzati di colore blu; capitelli in cuoio; cucitura su due nervi singoli; controguardie in colore rosa; sulla carta di guardia anteriore verso annotazione manoscritta; sulla carta di guardia posteriore recto nota manoscritta con prezzo; nel testo sottolineature.

Area dell'esemplare 10

LUOGO: Sondrio

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca "Luigi Credaro".

SEGNATURA: FL.ANT-058.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Legatura in cartone rustico; dorso liscio; carta di guardia anteriore mancante; cucitura su nervi passanti. Note manoscritte sul frontespizio. Numerosi fascicoli intonsi. Acquisito dagli eredi di Battista Leoni nel maggio 2000.

Area dell'esemplare 11

LUOGO: Sondrio

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca "Luigi Credaro".

SEGNATURA: FL.ANT-058d.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Legatura in cartone rustico; danni al dorso liscio; tagli con barbe; cucitura su nervi passanti. Note manoscritte sul frontespizio. Sulla controguardia anteriore nota manoscritta di possesso ("Ad uso di Mario Triaca"). Acquisito dagli eredi di Battista Leoni nel maggio 2000.

Area dell'esemplare 12

LUOGO: Valdidentro.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Fondo della Parrocchia dei SS. Martino e Urbano di Pedenosso.

SEGNATURA: BPP B III 1.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Coperta in cartoncino; dorso manoscritto in verticale con titolo; sulla controguardia anteriore: "N. 3" manoscritto; sul verso della carta di guardia anteriore prezzo manoscritto; sul frontespizio aggiunte manoscritte; nel testo sottolineature e correzioni manoscritte.

Area dell'esemplare 13

LUOGO: Valdidentro.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Fondo della Parrocchia dei SS. Martino e Urbano di Pedenosso.

SEGNATURA: BPP B III 3.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Coperta in cartoncino; dorso con titolo manoscritto; sul frontespizio aggiunte manoscritte; nel testo correzioni manoscritte.

Area dell'esemplare 14

LUOGO: Valfurva.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Fondo della Parrocchia dei SS. Nicola e Giorgio.

SEGNATURA: BPV B III 306.

DESCRIZIONE E NOTE STORICHE: Coperta in cartoncino; dorso con titolo manoscritto.